

[www.paternita.info](http://www.paternita.info)  
il portale nazionale sulla paternità

## PATERNITA' E MASCHILITA'

intervista rilasciata a D. BANDINELLI

Scelto tra i portali italiani più significativi  
per il supporto alla paternità, all'infanzia ed all'adolescenza  
www.paternita.info collabora ad una tesi di laurea presentata nel settembre 2014  
presso la UNIVERSITY OF QUEENSLAND / AUSTRALIA  
dipartimento di giornalismo e comunicazione

la paternità è un valore, lo stato ha il dovere di tutelarla dove esiste, portarla dove non esiste

data: 26 settembre 2014

## TESTO DELL'INTERVISTA

**D - Per iniziare mi può raccontare come si è avvicinato ai temi del maschile, della paternità e dell'infanzia, e perché poi ha deciso di aprire il sito e scrivere i libri?**

F - Tra il 2001 ed il 2003 mi sono avvicinato a questi temi (anche perché sono diventato padre per la prima volta) e poi nel 2007 ho aperto il portale [www.paternita.info](http://www.paternita.info) e i vari siti web correlati.

Pian piano sono riuscito a darmi una risposta che è quella che si è data la maggior parte dei giovani neo padri che ho conosciuto: voler fare il padre diversamente dalla generazione che ci aveva preceduto. Mi sono trovato spesso a leggere articoli su questo; l'ultima ricerca che ho letto riportava come i padri sotto i 30 anni di oggi vogliono essere "veri" padri presenti, e quindi creare una discontinuità col passato.

Io stesso ho avuto un vuoto, una carenza affettiva proprio di presenza paterna, anche fisica, una carenza di padre che la figura materna non ha potuto coprire, perché ovviamente questo non è possibile. Come tanti, sono stato figlio di un padre assente, che non vuol dire per forza separato, ma un padre che non c'è.. con il corpo e con la mente. E' nato anche così dunque il portale, poi pian piano ho capito che c'era un gran interesse sul tema e sul capire cosa dovesse essere il nuovo padre e anche il nuovo maschio.

Tutti noi, uomini moderni, io a 27 anni per la prima volta, tutti ci siamo posti questa domanda quando siamo diventati padri per la prima volta: e ora che si fa? Non avendo alle spalle questa presenza paterna, sicura e costante, abbiamo iniziato da zero a farci tutte le domane e farci pionieri. Il sito è pionieristico, si può dire in maniera simpatica.. un sito dove si condividono storie di paternità quotidiana e normale, ma anche di lotta per la paternità e l'infanzia, paternità negata come spesso accade nelle separazioni perché c'è questa orribile prassi di affidare i figli non in base al merito o comunque in maniera condivisa ma semplicemente secondo la sessualità (il codice genetico) del genitore.. che è una cosa incredibile. Si può immaginare quali danni si fanno a questi 100 mila bambini che ogni anno vengono affidati non al genitore che ha fatto meno danni e più meritevole..

**D - Riesce forse a mandarmi questi dati?**

F - Se lei vede l'ISTAT dell'anno scorso ci sono circa 200 mila matrimoni e 150 mila separazioni e divorzi con circa 100mila minori bambini e adolescenti coinvolti.

**D - Il dibattito femminista in che modo si relaziona con le vostre istanze?**

F - Una piccola cosa per chiudere la domanda precedente: "Affrontare il divorzio" è sicuramente un libro importante ma lo è ancora di più "Diventare padre" che mi corrisponde vera natura pro-attiva del portale [www.paternita.info](http://www.paternita.info) per una cultura della paternità, una cultura intelligente e preventiva dei problemi del domani, perché sono convinto che se un maschio ha una cultura paterna sana è più capace di trovarsi una partner ed essere lui stesso un partner adeguato quando si troverà nel problema del divorzio ed in generale in minori problemi di vita. I maggiori esperti e sociologi italiani sostengono che più che di divorzio (risolvere il problema) bisognerebbe parlare di corsi prematrimoniali (prevenire il problema), perché un problema risolto a monte ne risolve molti a valle.

Riguardo al femminismo, ho sempre cercato di non avvicinarmi più di tanto perché non voglio creare un discorso pro e contro: io sono a favore della paternità come della maternità. E' chiaro però che anche navigando su internet se metto maternità mi escono decine di siti.. se metto paternità non esce niente. E' chiaro dunque che c'è un vuoto da riempire, è una questione di etica, la società è migliore se ci sono entrambe le presenze padre/madre. Il femminismo difficilmente io mi sono trovato a toccarlo come argomento perché è un sempre di parte ed è difficile un dialogo con posizioni diverse. Ho letto dichiarazioni, e visto che spesso viene dichiarato che oggi nel diritto di famiglia la donna è svantaggiata.. come si può dunque discutere con una posizione del genere? Sappiamo invece molto bene che quando un uomo fa un figlio è come se firmasse una cambiale in bianco: la sua casa, il suo stipendio, i suoi figli, li mette completamente nelle mani della partner. Anche dopo un mese di convivenza, non solo di matrimonio, questa persona anche se ha ereditato la casa dai genitori ecc perde tutto. Recriminare dunque che mancano i diritti alle donne in situazioni del genere.. parla da solo.

E' difficile secondo me mettere dal punto di vista culturale che delle mere questioni degli assegni e dei soldi, che alla fine si parla di quello. Non so da un punto di vista materno, ma da un punto di vista maschile penso ci siano dei passi avanti da fare. Se dovessi scrivere un terzo libro lo intitolerei "il 68 del maschile". La donna a partire dal 68, più che dal femminismo che non mi interessa molto come parola, si è effettivamente liberata da alcune cose: ha potuto uscire di casa liberamente, lavorare, studiare (pensate che oramai da anni in Italia sono le donne a laurearsi di più in numero), in America credo siano più le donne a lavorare. Dall'altro lato però il corrispettivo passaggio maschile (verso la famiglia) è difficile perché non ci sono incentivi come ci sono stati e ci sono tutt'ora per le donne, in forma di finanziamenti, quote, leggi, ecc.. anzi spesso ci sono ostacoli enormi, proprio come quelli del divorzio di cui discutevamo.

Certo ci sono paesi che sono più avanti: congedi di paternità maggiori del 20% nel nord Europa mentre sotto al 5% in Italia; gli affidi prevalenti al padre sono 15-20% in altri stati e in Italia 3-4%. Quindi da una parte c'è poca cultura maschile della paternità, ad esempio ancora capita che io venga deriso o allontanato se voglio fare il padre. Quando io iniziai a fare il padre (nel 2001) con i miei coetanei ero visto strano, o se entravo in uno spogliatoio con mia figlia dalle mamme venivo visto male. Tutta questa cosa non è aiutata, anzi ostacolata. Quindi sì è vero l'uomo fa più fatica nel diventare genitore.. ma non perché più incapace.. ma perché bisogna dargli degli strumenti, come avviene per la donna.

**D - Negli ultimi anni secondo lei cosa sta succedendo nel dibattito italiano riguardo questo tema? La sensibilità cresce o è stata fatta retromarcia in conseguenza al panico morale del femminicidio?**

F - Secondo me è abbastanza stabile. In un periodo di crisi dove la politica è molto debole e cerca molto in consenso non si riescono fare grandi discorsi etici, anzi negli ultimi 15 anni vengono tenuti fuori soprattutto in campagna elettorale. Certo è che prima o poi andremo dietro ai trend degli altri paesi come gli USA e il Nord Europa dove le questioni paterne e maschili sono più sentite, ci arriveranno prima loro ed esistono già associazioni importanti A Voice For Men e Fathers for Justice in Inghilterra già negli anni '80, mentre in Italia le prime associazioni di padri sono venute fuori a metà anni '90. Anche perché loro, nord Europa e USA, hanno una storia più lunga di divorzio. Quello che si muove in Italia è la cultura delle persone. Ed è importante. C'è la politica ma c'è anche la gente.. e tante persone stanno scoprendo questa nuova paternità. Quello che mi fa piacere è che non ci sono solo uomini ma tantissime donne, generazioni under 40, donne di qualsiasi settore, giornaliste, universitarie, compagne dei padri separati, non si fanno problemi, non sono di parte femminista, ma si pongono la questione etica e la affrontano.

Antropologicamente parlando, come ho scritto più approfonditamente in saggi precedenti, penso che lo sviluppo in decine di migliaia di anni di civiltà ci abbia portato a delle peculiarità maschio/femmina un pochino diverse di quelle più antiche, aspetti che in qualche modo ed in parte la società moderna sta mischiando. Stiamo un po' entrambi esperienza della cultura storica dell'altro.

**D - Passando alla politica, quale area politica dà più ascolto a queste nuove istanze sul paterno?**

F - Ho parlato in questi anni con circa 20 deputati e senatori e depositato alcuni disegni di legge, la più importante è la DDL 13/95 che è stata anche poi trasmessa alla Commissione Affari Costituzionali. Sarebbe una modifica all'art. 31 dove si attesta che lo Stato riconosce e tutela la maternità, la paternità, l'infanzia e la gioventù. La maternità è affrontata in due diversi articoli in costituzione, in nessuno è prevista la paternità, nella Costituzione non fu prevista. Almeno in quell'articolo ho proposto di inserire la parola paternità. Ho preferito partire dalla base, quell'articolo ha dato al genitore di sesso femminile tutta una serie di possibilità di costruire leggi a favore della maternità: esempio l'interessamento sull'integrazione tra maternità e lavoro, cosa completamente ignorata dal punto di vista maschile.

**D - Se guardiamo ai partiti di destra e sinistra?**

F - Io ho trovato talvolta appoggi ma solo di convenienza, di sinistra e di destra, Lega, PD, PDL, IDV. Sono stato candidato alla camera nel 2008. E' stato opportunismo di queste persone per ottenere voti perché poi non hanno portato avanti queste istanze. Non c'è una sensibilità vera, anche perché a parte i recenti mesi dove c'è stato un piccolo ricambio generazionale (governo Renzi), fino a ieri l'età media dei parlamentari era altissima. Parlando con deputati e senatori mediamente di 50-60 anni io mi sono sentito rispondere anche da una senatrice: "eh ma c'è la violenza sulle donne" (implicito, "e dunque dei padri non ce ne frega niente"); o da un senatore "ma perché lei vuole stare con i figli, io gli do il bancomat..", dice il padre provider. Se questi sono i politici.. sinistra o destra non cambia.

**D - Per quanto riguarda i media, lei vede una certa attenzione più accentuata in certi media rispetto ad altri?**

F - Sì. Nei media la situazione è migliore. Perché i media guardano al mondo economico, non politico. Vanno più veloce perché oggi gli stati sono governati non dai parlamenti ma dalle economie e dalle multinazionali. Perciò i media fanno il marketing e guardano quantomeno interessi più reali delle persone magari per sfruttarle.. ma guardano quelli veri. Abbiamo esempi come Oral B, Dove, ecc., per dirne due recenti di questo mese, che puntano sempre di più sul padre. La Dove ad esempio ha fatto uno spot per la Festa del Papà in America. Ha fatto 10 mila visite in 4 giorni su YouTube. Senza contare i canali televisivi. Ma anche in Italia vediamo sempre più pubblicità che dà valore a quello che c'è nella società: i padri con i figli. Fanno una fotografia di quello che c'è, come andare ai giardini dove non vedi solo più le mamme con i bambini. I media sono sicuramente più avanti.

**D - Secondo lei nell'opinione pubblica quanto è radicato oggi il femminismo e l'antifemminismo?**

F - Non sono così esperto come dicevo prima in materia anche perché io sono del '74 e quindi nel '68 non c'ero. Penso abbia inciso molto questa cultura. Ha portato all'inizio ad avere dei benefici, come dicevo prima, ma poi ha esagerato. Ora è come se volesse prendere tutta la torta.

In generale il '68 penso sia stato un periodo di conflitto, troppo, tra le generazioni, non solo per il femminismo, ma in generale di "libertarismo contro autoritarismo". Ed in realtà sbagliavano tutti e due: infatti il padre solo norma, regola, era sbagliato, ma anche la cultura degli hippy, la prima mondiale nata nella adolescenza, con tutto un mondo, musica, gadget di questo periodo, ha portato ad una deresponsabilizzazione verso ogni limite e senso coerente, come ad esempio il divorzio "free" (che Franklin Roosevelt, 32° presidente USA, definì come "peggiore veleno corrosivo della società americana") fino alla totale noncuranza nei confronti della famiglia, un bene ed una istituzione da tutelare, non da lasciare così alla mercé di una persona dissennata che possa fare qualunque gesto insano.

Dunque una via di mezzo sarebbe la cosa di più buon senso da fare. Con la riforma "divorzio breve" recentemente approvata qualcuno ha provato a dire "oltre che a regolare il divorzio perché non proviamo a introdurre delle differenze tra divorzio con o senza figli? con i figli come si fa? non è che si possano dividere in due." E invece no, hanno lasciato tutto così. Sono leggi fatte per gli adulti. Adulti che prima erano troppo tiranni.. adesso troppo adolescenti. Sempre immaturi comunque. Tutto quello che si è sviluppato in quel periodo è passato da un eccesso all'altro. Questo è il mio punto di vista.

**D - Per quanto riguarda la definizione di violenza di genere, lei ritiene utile inserire in questo discorso le sofferenze e i soprusi subiti dai padri separati oppure secondo lei bisognerebbe trattare l'argomento in un'altra cornice diversa dalla violenza di genere?**

F - Questa è una domanda molto interessante. Io sono appassionato di antropologia. Penso sia riduttiva la cornice padre separato. Diciamo che si potrebbe affrontare e riconoscere il concetto di violenza di genere, ma oggi può essere pericoloso. Posso dire che una donna è mediamente più debole di un uomo, ad esempio per un'aggressione fisica ma so che è solo una media e non

copro tutto il campione di persone, ad esempio di donne più forti o in una posizione di vantaggio rispetto a un uomo. Poi, sulla prevalenza dell'abuso fisico questo tipo di reato escluderebbe le donne forti che fanno violenza alle donne meno forti, o gli uomini più robusti che fanno violenza a un uomo più debole e gracile. Non ho affrontato molto questo argomento, qualche volta ci ho ragionato. Quello che è meno pericoloso è fare un'indagine, più che una legge, fare valutazioni che possono essere utili ad esempio per la giurisprudenza. Possiamo individuare come prevalenza la fisicità della violenza maschile che ha una modalità di espressione della violenza meno psicologica. Proprio perché ha sviluppato meno questa caratteristica rispetto alla donna. E' una violenza più spesso diretta e fisica. La donna invece, anche nella storia lo abbiamo visto, è più facile che lo avveleni il partner, o che mandi qualcun altro, o che organizzi l'omicidio. C'è un aspetto più celebrale dietro. Questo viene anche dalle nostre origini biologiche. Quindi, contestualizzando nella società di oggi, basta vedere la cronaca, l'ex moglie uccide attraverso il nuovo amante o avvelenando, i casi più noti, mentre l'ex marito viene lì litiga, ti uccide di botte o con una coltellata. La cosa che secondo me è sbagliata è che noi nel secolo scorso abbiamo identificato tutta una serie di casistiche e modalità per questa violenza fisica e diretta, mentre per quanto riguarda la violenza psicologica che poi porta comunque al decadimento totale o decesso della persona, non abbiamo ancora una grande cultura per individuarla e punirla. E' molto spesso quella che dilaga di più oggi. Forse fanno più effetto i casi di cronaca di omicidio efferato clamorosa ma in verità si parla di 100 persone all'altro quando sappiamo che in Italia muoiono molto più di 100 persone, ma 500 mila e per molte migliaia di queste si tratta di forme di pressione e violenza psicologica, magari dall'infanzia. Sappiamo scientificamente che una persona vessata e portata ai minimi termini è più soggetta a malattie, cardiovascolari, tumorali, patologie in genere, ecc. Sappiamo benissimo che c'è una correlazione tra lo stress, i traumi, i lutti, le violenze subite e l'arrivo o l'accelerazione di queste malattie. Sicuramente può essere interessante approfondire la violenza di genere in senso antropologico proprio per tutelare di più i cittadini ed essere maggiormente equilibrati. Come dico sempre, più che vedere femminismo e maschilismo, bisognerebbe pensare e calarsi nei panni di essere genitore sia di un figlio maschio che di una femmina: penso in quel modo saremmo più equilibrati nel prendere decisioni.

**D - Dopo l'ondata mediatica sul femminicidio si è cominciato a parlare di matrimonio gay e legge omofobia, in particolare ddl Scalfarotto. Così come l'ondata femminicidio è stata accolta dal contro-discorso del movimento del maschile, allo stesso modo questo ddl è stato accolto con altri contro-discorsi principalmente nell'area cattolica (Sentinelle e Manif). Lei come esponente del primo contro discorso come si relaziona con il secondo?**

F - Io non li conosco entrambi. Io mi occupo più di cultura che di attivismo. Ho studiato più che altro il libertarismo di quel periodo anziché il femminismo. Sul Femminicidio posso citarle il comunicato del Presidente delle Camere Penali che appena uscita la legge disse: "ragazzi abbiamo fatto una legge emotiva". Penso dica tutto. Per quanto riguarda anche altre cose, lei mi parlava di omofobia e matrimoni gay, io non sono contrario. Ho amici omosessuali. Di fondo però penso che ci sia una perdita di vista delle nostre comunanze e radici comuni, dell'interesse comune delle persone e della specie umana. Siamo in una fase dove ci sono tanti "ismi" e ognuno tira sempre più verso la propria piccola nicchia, per interessi materiali, avere questo o quell'altro. Popper pochi decenni fa scrisse che

quella era "la civiltà migliore mai esistita", parlava di quella creata dalla ricostruzione post-guerra, in quella straordinaria evoluzione che ci portò alla società degli anni 60, 70 e 80, una società costruita intorno a delle parti comuni, delle colonne, come la famiglia, un padre ed una madre, famiglia citata nelle Costituzioni degli stati ma anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti Uomo che la riconosce come "un organismo pre-esistente alla Carta stessa". Giustamente dico io, perché la famiglia ha attraversato tutte le epoche, da quella primitiva, agli imperi, alle monarchie, ecc.. Ci siamo sempre organizzati in questo modo. Il mio timore è che andare dietro alle istanze di tutti, dal punto di vista della politica, non è reale interesse delle persone, è solo propaganda. Penso non porti da nessuna parte. E' come se c'è un carro, e ognuno lo tira in una direzione, e alla fine, anche dopo cent'anni, il carro è sempre fermo. Mi sembra una metafora convincente. Lei mi diceva di quel movimento cattolico, che io non conosco, però mi viene in mente nella Bibbia il racconto della Torre di Babele dove tutti arrivarono a parlare una lingua diversa e così non ci capì più e ci si sparse per il mondo. Questo se finisce bene.. in realtà può anche finire che si arriva a fare la guerra tra poveri, ognuno per il proprio misero pezzettino di terra. Dunque va bene la diversità, ma questa ha un valore solo se associata alle comunanze. E' una regola della natura, c'è un discorso di equilibrio come dice la neoscienza della complessità. Equilibrio tra ordine e caos. Un esempio utile: abbiamo avuto grandi artisti negli anni '70 (forse il periodo più creativo per musica e cinema) eppure sono stati tutti figli straordinari artisti di famiglie straordinariamente normali perché in qualche modo è il connubio perfetto: io posso spaziare nella creatività se ho una base solida di sicurezza. I figli invece delle famiglie disgregate/separate degli ultimi 20-30 anni, di questa società senza nessun riferimento, non sono invece creativi, ma soffrono di ansia, di patologie. Sul mio sito troverà 40 anni di studi universitari in tutto il mondo sulle patologie riscontrate sui figli monogenitore, che sta diventando una tipologia sempre più comune: uno su 3 figli. Tutto questo individualismo non porta a niente. Non è tanto dire è giusto o non è giusto mettere al centro la singola istanza femminista, ecc. bisogna rimettere al centro dei valori che ci accomunino, possiamo progredire come società ed individui solo se andiamo in una direzione comune, poi ognuno avrà i suoi hobby, il suo orientamento sessuale, ma una direzione comune, come lo Stato e la Famiglia, quello che ci ha portato fin qua oggi. Io non me la sento di voler cambiare questo, penso sia presunzione. A prescindere dell'essere cattolici, io non sono cattolico per esempio.

#### **D - Vuole aggiungere qualcosa a completamento del discorso?**

F - Il libro "Diventare Padre" riassume un po' questa esperienza personale e condivisa da altri padri che ho incontrato in Italia e anche all'estero dal 2003 al 2013, dieci anni di paternità personale e condivisa che ho provato a mettere in 140 pagine, non con lo scopo di fare soldi, dato che si guadagna 1 euro a copia, ma proprio perché è stato così bello diventare padre e vedere la gioia della paternità negli occhi degli altri uomini, tutti, più grandi, più piccoli, più alti e più bassi, più capelluti o più pelati, è stato così bello condividere la cura dei figli con altri uomini, ci ha uniti tanto, mi/ci ha dato una prospettiva ottimista, di grande speranza. Oggi spesso senti solo brutte notizie ma se hai un figlio da crescere ti dai forza, già solo farlo per lui è un motivo. Io penso che una delle cose più belle che possiamo fare come uomini è fare i padri, e spero che questa prima collana sulla paternità in Italia, di poter dare un contributo, ricevere opinioni, condividere con tutti, con le persone semplici come con gli accademici.

una citazione

*" L'uomo ha sviluppato forza e spazialità per cacciare, ma anche poi l'etica per non uccidersi tra simili, la donna partendo dalla propria capacità generativa ha sviluppato maggiori attitudini stanziali ed intime, come la psicologia, in modo da poter gestire e tenere unita la prole e la famiglia.*

*Da questa eccezionale collaborazione è nata la nostra civiltà, il cui nucleo è la famiglia, ma ovviamente non sempre questi diversi strumenti biologico/culturali sono stati usati per collaborare, oggi molti uomini e donne continuano a farne buon uso, ma altrettanti li usano per prevalere l'uno sull'altro nell'inconsapevolezza di distruggere il mondo in cui essi stessi vivono e minare quello futuro dei loro figli.."*

-- [www.Paternita.info](http://www.Paternita.info)

libro consigliato: "Diventare Padre" tratto dalla collana "Padri e Figli"  
(autore Fabio BARZAGLI, edizioni ULTRA)